

Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

28/11/2007

“La mappa di Zarqawi ottiene successi contro la guerriglia irachena”

Un momento chiave nella lotta contro la guerriglia irachena è stato raggiunto ben prima dell'aumento del numero di truppe statunitensi in Iraq; infatti si è rivelata estremamente utile per le forze americane la mappa scoperta nel covo in cui è stato individuato ed eliminato il capo dell'insorgenza irachena ed affiliato ad al Qa'ida Abu Musab al Zarqawi, autore della mappa in questione. Attraverso la stessa i pianificatori statunitensi hanno avuto la possibilità di individuare “case sicure” e canali di rifornimento di armi, uomini e denaro impiegate dalla guerriglia e dal gruppo terroristico salafita nella città di Baghdad.

Dalla mappa emerge la forte presenza di al Qa'ida nella città, attraverso una struttura composta da quattro anelli attraverso cui regolare l'afflusso di uomini e mezzi; l'azione americana si è pertanto incentrata sulla eliminazione uno per uno di questi anelli, in larga parte coincidenti con quelli istituiti da Saddam Hussein per la protezione della città all'epoca del regime. Dopo lo smantellamento della rete di Baghdad, agli operativi dell'organizzazione terroristica non è rimasto che rifugiarsi nella roccaforte di Baquba, e divenire facile bersaglio delle forze speciali nel deserto iracheno al di fuori di Baghdad.

Grazie a questo tipo di intervento si è così potuto procedere con una relativa normalizzazione della situazione nella capitale irachena, tale da consentire una timida seppur decisiva ripresa dei consueti ritmi di vita, e di ridurre il numero di attentati esplosivi condotti in città.

Link:

<http://www.foxnews.com/story/0,2933,312343,00.html>

“La minaccia del terrorismo marittimo per Israele, di Akiva J. Lorenz”

L'attenzione di numerosi esperti si è concentrata negli ultimi anni sul rischio del verificarsi di azioni terroristiche che abbiano come obiettivo infrastrutture di trasporto marittimo, di tipo civile come di tipo militare. Sebbene storicamente non vi siano stati molti atti terroristiche in ambito marittimo, principalmente a causa dell'organizzazione e dei costi che questo tipo di operazione comporterebbe, questo non significa che il settore non possa in futuro costituire una possibilità di sviluppo per il terrorismo internazionale, in particolare per quanto riguarda organizzazioni strutturate e dotate delle risorse necessarie. Il pericolo è particolarmente rilevante per quei Paesi, come Israele, che vedono nell'ambito marittimo una delle sfere di importanza strategica dal punto di vista economico, politico e militare.

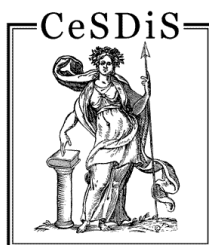
Questi gli assunti da cui prende avvio l'analisi di Akiva J. Lorenz, ricercatore dell'Istituto Internazionale per il Contro-terrorismo. Simili riflessioni si potrebbero fare, a parere di chi scrive, anche per l'Italia, per la quale il mezzo marittimo rappresenta uno strumento di importanza prioritaria per la proiezione (e protezione) dei propri interessi strategici, nel bacino mediterraneo come nel resto del mondo.

Link:

<http://www.ict.org.il/apage/16357.php>

“Gli omicidi libanesi creano una crisi politica nei servizi d'informazione”

L'ex capo dell'*intelligence* militare libanese Johnny Abdo ha recentemente anticipato la verosimiglianza di attacchi contro membri del gruppo parlamentare “14 marzo” favorevole al governo attuale in vista della scelta del presidente da parte del Parlamento – scelta che al momento in cui scriviamo non è ancora avvenuta, nonostante che siano scaduti i termini per



Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter

CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

la designazione del Presidente e si sia rischiato nei giorni scorsi il precipitare della situazione libanese verso lo stato d'emergenza ed il colpo di Stato. L'affermazione di Abdo è giunta dopo l'eliminazione di Antoine Ghanem, affiliato al gruppo parlamentare filo-governativo, eliminazione che è solo l'ultima di una serie di omicidi mirati che hanno avuto come obiettivo esponenti politici di posizioni anti-siriane.

La vulnerabilità e la permeabilità del Libano nei confronti del traffico di armi, dell'afflusso di militanti integralisti islamici e di questi omicidi mirati ha spinto la comunità internazionale, Stati Uniti e Germania in testa, ad intraprendere iniziative di supporto alle strutture di sicurezza del Paese. Il problema dell'efficacia ed efficienza di questi apparati pare essere tuttavia strettamente legato alla situazione politica libanese, in quanto il settore dei servizi di sicurezza e di informazione è divenuto terreno di scontro tra le fazioni contrapposte: la coalizione anti-siriana lamenta la lealtà di esponenti dei servizi in questione a Damasco più che a Beirut, mentre Hizbullah ed i suoi alleati sostengono che alcune aree degli stessi servizi fungono da milizia personale del figlio dell'ex primo ministro Hariri e dei suoi alleati. Questa situazione, a dispetto delle maggiori risorse finanziarie investite nella sicurezza e nell'*intelligence*, rischia quindi di minare decisamente alla base la capacità dei servizi di condurre la propria attività informativa e di contro-terrorismo, inducendoli in una *enpasse* di difficile risoluzione.

Link:

<http://www.jamestown.org/terrorism/news/article.php?articleid=2373781>

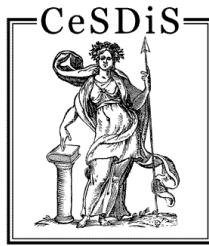
“Jihadisti stranieri di fronte all'espulsione in Bosnia-Herzegovina”

Dopo quindici anni di oblio, pare sia stata assunta una posizione più intransigente nei confronti dei jihadisti confluiti nel Paese durante la guerra nel periodo dal 1992 al 1995, e che qui sono rimasti dopo la fine del conflitto, creando le basi per un movimento radicale islamico che oggi tenterebbe di impadronirsi dei posti chiave all'interno della comunità musulmana bosniaca. Proprio questa circostanza sarebbe la molla che ha spinto i vertici della comunità islamica moderata di Bosnia, sinora silenziosi sulla questione, ad esercitare pressioni in patria ed all'estero perché il governo attuasse una iniziativa di rimpatrio dei militanti islamici verso i loro Paesi d'origine, iniziativa che sino ad ora aveva stentato a decollare per le resistenze poste dai politici dei partiti islamici preoccupati di una eventuale perdita di consenso. Tuttavia la pressione internazionale si è intensificata in proposito, sino al punto di produrre la formazione da parte del governo bosniaco di una Commissione incaricata di esaminare i casi di ottenimento della cittadinanza da parte degli ex combattenti, al fine di valutarne eventuali irregolarità e procedere di conseguenza: sinora due sono le espulsioni ed i rimpatri seguiti alle risultanze delle verifiche della Commissione.

Il rischio che si intenderebbe prevenire è quello del consolidamento, in Bosnia-Herzegovina, di un movimento radicale islamico, in grado di esercitare prima nel Paese e poi in Europa occidentale un influsso tale da fungere da polo di attrazione di fondamentalisti e da ispirazione per azioni terroristiche; non è un caso se stretti legami con il mondo sommerso del fondamentalismo islamico bosniaco sono stati riscontrati nel recente tentativo di attentato all'ambasciata statunitense in Austria, Stato in cui peraltro erano attive le principali organizzazioni, principalmente sovvenzionate dall'Arabia Saudita, che durante la guerra finanziarono i gruppi combattenti islamici operativi in Bosnia favorendovi l'afflusso di denaro, uomini ed armi.

Link:

<http://www.jamestown.org/terrorism/news/article.php?articleid=2373777>



Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter

CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

“I generali turchi parlano delle strategie contro-terroristiche”

Le riflessioni dei generali turchi sulle questioni di sicurezza relative alla gestione della minaccia terroristica da parte del PKK attraverso il confine tra Turchia ed Iraq risultano interessanti per definire le coordinate lungo cui si muove la politica turca nella regione. Un aspetto su cui viene posto l'accento è che un'attività contro-terroristica di successo deve avere una dimensione politica, diplomatica e sociale, oltre che militare; innovazioni economiche come il micro-credito e strutture scolastiche possono fare molto per ridurre il livello di conflittualità del sud-est della Turchia, nell'area curda, senza per questo rinunciare all'uso della forza nel contrasto alle attività terroristiche del PKK, mediante l'impiego di unità adatte a condurre operazioni non convenzionali tipiche dei conflitti asimmetrici.

Link:

<http://www.jamestown.org/terrorism/news/article.php?articleid=2373801>

A cura del dott. Mirko Bocco

Coordinamento CTRG: Avv. Carlo Maria Polidori

Direzione CTRG: Prof. Vittorio Pisano